

Nella conferenza stampa in casa il magistrato riconferma le accuse contenute nei suoi messaggi e le fasi del rilascio

Sossi ha risposto solamente a poche domande

Una lunga dichiarazione - «Ringrazio commosso coloro che si sono preoccupati per me» - I rapitori avevano sempre il volto coperto con cappucci - Tutta una serie di particolari sui 35 giorni trascorsi in una specie di «container» - Ore di viaggio prima di tornare libero - Controlli a Milano per verificare tutto il racconto del giudice genovese - «Mi hanno trattato bene»

(Dalla prima pagina)

familiari né mi sono mancati cibi, medicinali, indumenti e libri. Ringrazio altresì i sacerdoti che tanta fessiva solidarietà hanno espresso alla mia famiglia, i colleghi della Corte d'Assise, i giudici popolari, i colleghi nell'Associazione Nazionale Magistrati per l'affettuosa solidarietà espressami e per il concreto aiuto datomi. «Il ringraziamento si estende ai colleghi di Magistratura democratica per le spontanee iniziative assunte in mio favore malgrado la diversa impostazione ideologica che esclusivamente si determinate questioni mi divide da essi. «L'episodio di cui sono stato involontario ma consapevole protagonista deve far riflettere chi ha tale obbligo. Per dura che sia stata la drammatica esperienza da me vissuta è pur sempre una utile esperienza».

«Concludo rivolgendo un grato saluto a coloro che hanno con diverse iniziative manifestato per la mia salvezza a Genova ed in altre località, prima di tutto ai miei familiari. Ricordo inoltre con animo grato gli operai e le persone di ogni ceto sociale che hanno fattivamente manifestato della mia libertà. «Alla stampa, che ha consentito, anche se tenui, gli unici contatti con la mia famiglia e il mio avvocato, un grazie particolare che mi fa dimenticare quanto da certa stampa ho in passato subito». Il giudice ha affermato di non aver nessuna idea della località nella quale era tenuto prigioniero; nel momento in cui fu rapito perse i sensi e il riciccolato nel locale in cui avrebbe poi trascorso tutti i giorni del sequestro, periodo che durò parecchie ore il viaggio compiuto al momento della liberazione.

Durante la detenzione restò sempre rinchiuso in un ambiente che, secondo la sua descrizione, aveva delle singolari caratteristiche: una stanza quadrata di circa due metri e mezzo per lato, con pareti rivestite di polistirolo - e quindi insonorizzate - e il pavimento coperto da una stuoia sotto la quale era avvolta una rivestitura di polistirolo. Però - secondo il dottor Sossi - le pareti e il pavimento dovevano essere metallici.

La stanza non aveva finestre - solo un aereatore - ed aveva una porticina piccolissima munita, secondo le sue impressioni, di quattro serrature. Il ferro per il serraggio a molti questa descrizione ha fatto nascere il sospetto che in realtà la prigione del dottor Sossi fosse un «container», un contenitore a trasporto merci. Proseguendo, comunque, con il quadro fornito dal magistrato: nel cubicolo si trovava una brandina con un cuscino di lana, due lenzuola, un piumone, un tavolino, una mensola, un seggiolone pieghevole da spiaggia. Sulla parete di sinistra c'era una «brigate rosse» sul soffitto una lampada a luce bianca molto intensa che di notte veniva azzerata.

Il concetto di notte, peraltro, era molto soggettivo: privo di orologio e di riferimenti esterni, il dottor Sossi calcolava il trascorrere del tempo dal momento in cui gli venivano serviti i pasti. I suoi custodi, il magistrato afferma di aver avuto contatti, durante tutto il periodo della prigionia, con due sole persone che riconosceva dalle voci in quanto si presentavano sempre coperte dalla testa al piede da una tuta con cappuccio che oltre ad occultare anche la voce. Esclude, nonostante questo, che fossero genovesi.

Ricostruito l'ambiente si è cercato anche di ricostruire cosa avvenne all'interno di quell'ambiente: Sossi ha detto di non essere mai stato sottoposto a «processo», ma invece a un «giudizio» (per due settimane consecutive, ogni giorno per periodi variabili - secondo le sue impressioni - da una a quattro ore) su una serie di quesiti specifici che non ha voluto precisare. A parte questo i due custodi - di buona educazione civile e politica, e di scarsa cultura - secondo il suo giudizio - hanno avuto con lui lunghe discussioni di carattere politico. Ritrovando la dura intransigenza che aveva perduto nei momenti in cui, prigioniero, inviava messaggi perché si agisse in modo da salvarlo, a qualsiasi condizione, a qualsiasi prezzo, ha affermato: «Comunque mi sarei fatto fucilare piuttosto che rilasciare una dichiarazione di carattere marxista».

A parte questi atteggiamenti che mostrano un dottor Sossi perfettamente coerente con se stesso, la dichiarazione riportata all'inizio e alcune affermazioni fatte nel corso della conferenza stampa meritano una certa riflessione. Il magistrato ha affermato di non intendere la sua riconoscenza a coloro che hanno evitato accuratamente di assumere determinate e dovute responsabilità e che la sua vicenda «deve far riflettere chi ha tale obbligo». Richiesto di chiarire questi due passi della dichiarazione, il magistrato ha affermato che egli ha pagato per le responsabilità di quell'ufficio in quanto ha dichiarato: «Non ho firmato e non firmo gli ordini di scarcerazione e sto esaminando tutta la situazione di fatto e di diritto, relativa al mio respinto e ai mandati di procuratore genera-

le, ed a quanto avevo in precedenza dichiarato, sia per iscritto, nei miei adempimenti processuali sia alla stampa e alla Rai-Tv. Quando la Corte d'Assise ha convocato il presidente, che richiese il mio parere, io manifestai la mia opposizione a qualunque provvedimento, qualificandolo come «abusivo e illegittimo».

«La Corte, allo scopo di salvaguardare la vita del dottor Sossi, ritenne di superare le mie obiezioni e concessa la libertà provvisoria con un duplice pronunciamento e con una duplice condizione: pronunciamento di liberazione provvisoria e di pagamento di espatrio, per il quale rilasciò il nulla osta. Le condizioni di cui era composta l'incolumità di Sossi, si è osservato che la Corte non aveva prescritto che questa duplice condizione fosse realizzata e che quindi erano valide le assicurazioni già fornite. Io riposi che queste assicurazioni non erano affatto valide perché erano anteriori alla pronuncia della sentenza e tutta questa aveva richiesto non già che fosse data una nuova assicurazione, ma che fosse assicurata la incolumità di Sossi; in altre parole, che vi fosse la certezza di entrarne».

«Forse Sossi, come è stato obbligato a scrivere certe lettere pesanti di accuse contro altri magistrati, ora è costretto a scrivere certe lettere pesanti di ritorsioni, a fornire la versione romanzesca del suo ritorno a casa - hanno dichiarato diversi magistrati. Interpellati stamattina dall'«Unità» e viene ricordato - qualcosa di romanzesco incredibile aveva raccontato anche il dirigente della FIAT Amerio, nel giorno successivo alla sua liberazione.

Il primo a giungere alla procura della Repubblica è stato il procuratore procuratore dottor Penzica. Ho saputo a mezzanotte del rientro a casa di Sossi. Ho tirato un sospiro di sollievo. Dico che il mio rapporto con Sossi è stato molto complicato. Il primo a giungere alla procura della Repubblica è stato il procuratore procuratore dottor Penzica. Ho saputo a mezzanotte del rientro a casa di Sossi. Ho tirato un sospiro di sollievo. Dico che il mio rapporto con Sossi è stato molto complicato.

«Quando firma?». A casa di Sossi nella notte del 22 ottobre, il procuratore capo della Procura di Genova Lucio Grisolia, che ci ha dichiarato: «Sono felice del rientro di Sossi, io non avevo mai dimenticato il rapporto intercorso con il magistrato. Ho avuto ragione. Ora penso che Sossi avrà bisogno di un periodo di riposo prima di riprendere la sua attività. Gli ho parlato e l'ho trovato in condizioni fisiche abbastanza buone».

«Chi non avrebbe preso in considerazione la scarcerazione degli otto della banda «XXII Ottobre», Ora Sossi è a casa. Firma o ha già firmato l'ordine di scarcerazione? Abbiamo chiesto al procuratore generale. «Coco si è seduto. Ha atteso che il redattore del mio pannello progressivo del mio giornale si fosse recato a casa. Poi, con quel suo stile che fornisce una specie di risposta dettata, ha dichiarato: «No, ho firmato e non firmo gli ordini di scarcerazione e sto esaminando tutta la situazione di fatto e di diritto, relativa al mio respinto e ai mandati di procuratore genera-

to se le «brigate rosse» hanno rispettato tutti i termini del «patto» e cioè se il dottor Sossi è uscito indenne dall'avventura; però è chiaro che se la perizia dovesse confermare le affermazioni fatte nei primi giorni, secondo le quali i messaggi erano opera di un individuo psichicamente instabile, si dovrebbe il doppio risultato di dimostrare che le «brigate rosse» hanno violato gli accordi e quindi la libertà provvisoria per quella data del «22 ottobre» è priva di validità.

A noi, in verità, il dottor Sossi è apparso in condizioni fisiche più floride di quanto non fosse l'ultima volta che lo vedemmo, mentre sosteneva l'accusa contro quelli della «22 Ottobre», ma il professor La Cava, che lo ha visitato e che era presente all'inchiesta di stamattina, ha affermato di averlo trovato affetto da uno stato psico-neurotico reattivo con deperimento organico per cui necessita di almeno tre giorni di riposo assoluto e di adeguate cure. Niente di grave, comunque, poiché tantissimi hanno bisogno di un periodo di riposo, quindi, non sono qui un po' peggio il dottor Sossi sta per un quadro sintomatologico e obiettivo da riferire a una frattura costale destra con interessamento pleurico la cui prognosi è di venti giorni salvo complicazioni; frattura che il giudice avrebbe riportato al momento del rapimento.

Comunque, nel pomeriggio, Mario Sossi è stato già brevemente interrogato nella sua abitazione dal Sostituto Procuratore generale dott. Bruno Caccia. Il magistrato torinese incaricato delle indagini sul suo rapimento.

«Un'intera giornata di vane ricerche per qualche testimonianza che confermi la sosta nel capoluogo lombardo e il tragitto in treno - Frugati parchi, interrogati taxisti, controllate le biglietterie - Competente la magistratura milanese qualora si provasse il rilascio del rapito in questa città - Unico particolare: la telefonata del comunicato a un giornale».

«L'ultimo messaggio». Il testo del comunicato che le Brigate rosse hanno fatto pervenire al Corriere della Sera è intitolato «Perché rilasciamo Mario Sossi». Esso consta di due parti. Nella prima è ricordato che la Corte d'Assise d'appello di Genova ha concesso la libertà provvisoria agli otto della «22 ottobre», «subordinandola a garanzie sulla incolumità e liberazione del prigioniero. Queste garanzie sono state in realtà ignorate da Cocco, servo fedele di Tavian e del governo. Cocco - prosegue il comunicato - vorrebbe così costringerci a un tratto di ferro nelle mani dei padroni, in modo da poter invalidare il preciso significato politico dell'ordinanza della Corte d'Assise d'appello». Attribuisce quindi a questa ordinanza un «senso strategico della nostra scelta: la classe operaia prendere il potere solo con la lotta armata. Riconfermiamo - si conclude in un delirio totale - che punto irrinunciabile del nostro programma politico è la liberazione di tutti i compagni detenuti politici».

«Trentacinque giorni di tensione e di crescente impegno democratico». Come sono stati isolati i provocatori. centro del ciclone la città appariva tranquilla e distesa. È in questo punto che va annotata, come un momento decisivo destinato a imprimere una svolta alla vicenda e agli stessi piani delle «Brigate rosse», l'episodio del 10 maggio con il grande sciopero generale di oltre 200 mila lavoratori genovesi. Scendiamo in sciopero - aveva dichiarato la Federazione CGIL, CISL, UIL - perché «il rapimento del giudice Sossi, gli attentati dinamitardi ai treni, la devastazione di sedi e organizzazioni democratiche, le azioni e manifestazioni squadristiche e avvenimenti gravissimi destinati tutti ad alimentare la strategia della tensione, al fine di creare le condizioni di una modifica in senso antidemocratico dell'assetto costituzionale».



GENOVA - Mario Sossi, sorridente, alla finestra. In compagnia dell'avv. Francesco Marcellini

Annunciata dal procuratore generale di Genova Una perizia medica al giudice per controllare se ora è «incolume»

L'esito dell'esame psicofisico prima di prendere in considerazione l'ordine di scarcerazione per gli 8 della «22 ottobre» - Primo interrogatorio di Sossi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 24. Il giudice Mario Sossi verrà sottoposto ad una perizia che accerti le sue condizioni psicofisiche dopo i 35 giorni di prigionia subiti ad opera dei suoi rapitori. La notizia della perizia l'ha fornita nel corso di un breve incontro con i giornalisti il procuratore generale di Genova, Francesco Cocco, il quale attenderà l'esito del lungo esame peritale prima di prendere in considerazione gli ordini di scarcerazione a favore degli otto imputati della banda «XXII Ottobre».

Tutti capiscono che prima dell'esame psicofisico di Sossi ci sarà il pronunciamento della Corte di Cassazione sulla ordinanza della Corte d'Assise d'appello genovese che concede la libertà provvisoria al giudice.

«L'ultimo messaggio». Il testo del comunicato che le Brigate rosse hanno fatto pervenire al Corriere della Sera è intitolato «Perché rilasciamo Mario Sossi». Esso consta di due parti. Nella prima è ricordato che la Corte d'Assise d'appello di Genova ha concesso la libertà provvisoria agli otto della «22 ottobre», «subordinandola a garanzie sulla incolumità e liberazione del prigioniero. Queste garanzie sono state in realtà ignorate da Cocco, servo fedele di Tavian e del governo. Cocco - prosegue il comunicato - vorrebbe così costringerci a un tratto di ferro nelle mani dei padroni, in modo da poter invalidare il preciso significato politico dell'ordinanza della Corte d'Assise d'appello».

«Quando firma?». A casa di Sossi nella notte del 22 ottobre, il procuratore capo della Procura di Genova Lucio Grisolia, che ci ha dichiarato: «Sono felice del rientro di Sossi, io non avevo mai dimenticato il rapporto intercorso con il magistrato. Ho avuto ragione. Ora penso che Sossi avrà bisogno di un periodo di riposo prima di riprendere la sua attività. Gli ho parlato e l'ho trovato in condizioni fisiche abbastanza buone».

«Chi non avrebbe preso in considerazione la scarcerazione degli otto della banda «XXII Ottobre», Ora Sossi è a casa. Firma o ha già firmato l'ordine di scarcerazione? Abbiamo chiesto al procuratore generale. «Coco si è seduto. Ha atteso che il redattore del mio pannello progressivo del mio giornale si fosse recato a casa. Poi, con quel suo stile che fornisce una specie di risposta dettata, ha dichiarato: «No, ho firmato e non firmo gli ordini di scarcerazione e sto esaminando tutta la situazione di fatto e di diritto, relativa al mio respinto e ai mandati di procuratore genera-

le, ed a quanto avevo in precedenza dichiarato, sia per iscritto, nei miei adempimenti processuali sia alla stampa e alla Rai-Tv. Quando la Corte d'Assise ha convocato il presidente, che richiese il mio parere, io manifestai la mia opposizione a qualunque provvedimento, qualificandolo come «abusivo e illegittimo».

«La Corte, allo scopo di salvaguardare la vita del dottor Sossi, ritenne di superare le mie obiezioni e concessa la libertà provvisoria con un duplice pronunciamento e con una duplice condizione: pronunciamento di liberazione provvisoria e di pagamento di espatrio, per il quale rilasciò il nulla osta. Le condizioni di cui era composta l'incolumità di Sossi, si è osservato che la Corte non aveva prescritto che questa duplice condizione fosse realizzata e che quindi erano valide le assicurazioni già fornite. Io riposi che queste assicurazioni non erano affatto valide perché erano anteriori alla pronuncia della sentenza e tutta questa aveva richiesto non già che fosse data una nuova assicurazione, ma che fosse assicurata la incolumità di Sossi; in altre parole, che vi fosse la certezza di entrarne».

«Forse Sossi, come è stato obbligato a scrivere certe lettere pesanti di accuse contro altri magistrati, ora è costretto a scrivere certe lettere pesanti di ritorsioni, a fornire la versione romanzesca del suo ritorno a casa - hanno dichiarato diversi magistrati. Interpellati stamattina dall'«Unità» e viene ricordato - qualcosa di romanzesco incredibile aveva raccontato anche il dirigente della FIAT Amerio, nel giorno successivo alla sua liberazione.

Il primo a giungere alla procura della Repubblica è stato il procuratore procuratore dottor Penzica. Ho saputo a mezzanotte del rientro a casa di Sossi. Ho tirato un sospiro di sollievo. Dico che il mio rapporto con Sossi è stato molto complicato. Il primo a giungere alla procura della Repubblica è stato il procuratore procuratore dottor Penzica. Ho saputo a mezzanotte del rientro a casa di Sossi. Ho tirato un sospiro di sollievo. Dico che il mio rapporto con Sossi è stato molto complicato.

«Quando firma?». A casa di Sossi nella notte del 22 ottobre, il procuratore capo della Procura di Genova Lucio Grisolia, che ci ha dichiarato: «Sono felice del rientro di Sossi, io non avevo mai dimenticato il rapporto intercorso con il magistrato. Ho avuto ragione. Ora penso che Sossi avrà bisogno di un periodo di riposo prima di riprendere la sua attività. Gli ho parlato e l'ho trovato in condizioni fisiche abbastanza buone».

«Chi non avrebbe preso in considerazione la scarcerazione degli otto della banda «XXII Ottobre», Ora Sossi è a casa. Firma o ha già firmato l'ordine di scarcerazione? Abbiamo chiesto al procuratore generale. «Coco si è seduto. Ha atteso che il redattore del mio pannello progressivo del mio giornale si fosse recato a casa. Poi, con quel suo stile che fornisce una specie di risposta dettata, ha dichiarato: «No, ho firmato e non firmo gli ordini di scarcerazione e sto esaminando tutta la situazione di fatto e di diritto, relativa al mio respinto e ai mandati di procuratore genera-

Da Milano a Genova nemmeno un indizio del passaggio di Sossi

NESSUNA TRACCIA DEL LUNGO VIAGGIO

Un'intera giornata di vane ricerche per qualche testimonianza che confermi la sosta nel capoluogo lombardo e il tragitto in treno - Frugati parchi, interrogati taxisti, controllate le biglietterie - Competente la magistratura milanese qualora si provasse il rilascio del rapito in questa città - Unico particolare: la telefonata del comunicato a un giornale

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. Se la versione Sossi sul proprio rilascio a Milano non verrà smentita, competente a condurre le indagini sarà la magistratura milanese. L'attuale capo della procura penale parla chiaro: «Se si tratta di reato continuato o permanente, la competenza appartiene al giudice del luogo in cui cessò la continuazione o la permanenza». E difatti, i ieri sera, appena avvisato, il sostituto procuratore di turno, Luigi Plasconaro, ha immediatamente disposto alla polizia giudiziaria allo scopo di acquisire riscontri obiettivi.

«Tutte le ricerche sono però risultate vane. Sulla base del primo racconto del dott. Sossi, conosciuto in questura verso le ore 23, il dott. Plasconaro ha fatto sequestrare tutti i nastri incisi, delle chiamate del radio-taxi. Sossi aveva detto, infatti, di avere preso un taxi per farsi portare alla Stazione Centrale di Milano. Sono stati interpellati anche diversi taxisti in servizio nelle ore pomeridiane. Ma non è emerso, finora, nessun elemento utile».

«Trentacinque giorni di tensione e di crescente impegno democratico». Come sono stati isolati i provocatori. centro del ciclone la città appariva tranquilla e distesa. È in questo punto che va annotata, come un momento decisivo destinato a imprimere una svolta alla vicenda e agli stessi piani delle «Brigate rosse», l'episodio del 10 maggio con il grande sciopero generale di oltre 200 mila lavoratori genovesi. Scendiamo in sciopero - aveva dichiarato la Federazione CGIL, CISL, UIL - perché «il rapimento del giudice Sossi, gli attentati dinamitardi ai treni, la devastazione di sedi e organizzazioni democratiche, le azioni e manifestazioni squadristiche e avvenimenti gravissimi destinati tutti ad alimentare la strategia della tensione, al fine di creare le condizioni di una modifica in senso antidemocratico dell'assetto costituzionale».

«L'ultimo messaggio». Il testo del comunicato che le Brigate rosse hanno fatto pervenire al Corriere della Sera è intitolato «Perché rilasciamo Mario Sossi». Esso consta di due parti. Nella prima è ricordato che la Corte d'Assise d'appello di Genova ha concesso la libertà provvisoria agli otto della «22 ottobre», «subordinandola a garanzie sulla incolumità e liberazione del prigioniero. Queste garanzie sono state in realtà ignorate da Cocco, servo fedele di Tavian e del governo. Cocco - prosegue il comunicato - vorrebbe così costringerci a un tratto di ferro nelle mani dei padroni, in modo da poter invalidare il preciso significato politico dell'ordinanza della Corte d'Assise d'appello».

«Quando firma?». A casa di Sossi nella notte del 22 ottobre, il procuratore capo della Procura di Genova Lucio Grisolia, che ci ha dichiarato: «Sono felice del rientro di Sossi, io non avevo mai dimenticato il rapporto intercorso con il magistrato. Ho avuto ragione. Ora penso che Sossi avrà bisogno di un periodo di riposo prima di riprendere la sua attività. Gli ho parlato e l'ho trovato in condizioni fisiche abbastanza buone».

«Chi non avrebbe preso in considerazione la scarcerazione degli otto della banda «XXII Ottobre», Ora Sossi è a casa. Firma o ha già firmato l'ordine di scarcerazione? Abbiamo chiesto al procuratore generale. «Coco si è seduto. Ha atteso che il redattore del mio pannello progressivo del mio giornale si fosse recato a casa. Poi, con quel suo stile che fornisce una specie di risposta dettata, ha dichiarato: «No, ho firmato e non firmo gli ordini di scarcerazione e sto esaminando tutta la situazione di fatto e di diritto, relativa al mio respinto e ai mandati di procuratore genera-

«L'ultimo messaggio». Il testo del comunicato che le Brigate rosse hanno fatto pervenire al Corriere della Sera è intitolato «Perché rilasciamo Mario Sossi». Esso consta di due parti. Nella prima è ricordato che la Corte d'Assise d'appello di Genova ha concesso la libertà provvisoria agli otto della «22 ottobre», «subordinandola a garanzie sulla incolumità e liberazione del prigioniero. Queste garanzie sono state in realtà ignorate da Cocco, servo fedele di Tavian e del governo. Cocco - prosegue il comunicato - vorrebbe così costringerci a un tratto di ferro nelle mani dei padroni, in modo da poter invalidare il preciso significato politico dell'ordinanza della Corte d'Assise d'appello».

«Quando firma?». A casa di Sossi nella notte del 22 ottobre, il procuratore capo della Procura di Genova Lucio Grisolia, che ci ha dichiarato: «Sono felice del rientro di Sossi, io non avevo mai dimenticato il rapporto intercorso con il magistrato. Ho avuto ragione. Ora penso che Sossi avrà bisogno di un periodo di riposo prima di riprendere la sua attività. Gli ho parlato e l'ho trovato in condizioni fisiche abbastanza buone».

«Chi non avrebbe preso in considerazione la scarcerazione degli otto della banda «XXII Ottobre», Ora Sossi è a casa. Firma o ha già firmato l'ordine di scarcerazione? Abbiamo chiesto al procuratore generale. «Coco si è seduto. Ha atteso che il redattore del mio pannello progressivo del mio giornale si fosse recato a casa. Poi, con quel suo stile che fornisce una specie di risposta dettata, ha dichiarato: «No, ho firmato e non firmo gli ordini di scarcerazione e sto esaminando tutta la situazione di fatto e di diritto, relativa al mio respinto e ai mandati di procuratore genera-

«L'ultimo messaggio». Il testo del comunicato che le Brigate rosse hanno fatto pervenire al Corriere della Sera è intitolato «Perché rilasciamo Mario Sossi». Esso consta di due parti. Nella prima è ricordato che la Corte d'Assise d'appello di Genova ha concesso la libertà provvisoria agli otto della «22 ottobre», «subordinandola a garanzie sulla incolumità e liberazione del prigioniero. Queste garanzie sono state in realtà ignorate da Cocco, servo fedele di Tavian e del governo. Cocco - prosegue il comunicato - vorrebbe così costringerci a un tratto di ferro nelle mani dei padroni, in modo da poter invalidare il preciso significato politico dell'ordinanza della Corte d'Assise d'appello».

«Quando firma?». A casa di Sossi nella notte del 22 ottobre, il procuratore capo della Procura di Genova Lucio Grisolia, che ci ha dichiarato: «Sono felice del rientro di Sossi, io non avevo mai dimenticato il rapporto intercorso con il magistrato. Ho avuto ragione. Ora penso che Sossi avrà bisogno di un periodo di riposo prima di riprendere la sua attività. Gli ho parlato e l'ho trovato in condizioni fisiche abbastanza buone».

«Chi non avrebbe preso in considerazione la scarcerazione degli otto della banda «XXII Ottobre», Ora Sossi è a casa. Firma o ha già firmato l'ordine di scarcerazione? Abbiamo chiesto al procuratore generale. «Coco si è seduto. Ha atteso che il redattore del mio pannello progressivo del mio giornale si fosse recato a casa. Poi, con quel suo stile che fornisce una specie di risposta dettata, ha dichiarato: «No, ho firmato e non firmo gli ordini di scarcerazione e sto esaminando tutta la situazione di fatto e di diritto, relativa al mio respinto e ai mandati di procuratore genera-

«L'ultimo messaggio». Il testo del comunicato che le Brigate rosse hanno fatto pervenire al Corriere della Sera è intitolato «Perché rilasciamo Mario Sossi». Esso consta di due parti. Nella prima è ricordato che la Corte d'Assise d'appello di Genova ha concesso la libertà provvisoria agli otto della «22 ottobre», «subordinandola a garanzie sulla incolumità e liberazione del prigioniero. Queste garanzie sono state in realtà ignorate da Cocco, servo fedele di Tavian e del governo. Cocco - prosegue il comunicato - vorrebbe così costringerci a un tratto di ferro nelle mani dei padroni, in modo da poter invalidare il preciso significato politico dell'ordinanza della Corte d'Assise d'appello».

«Quando firma?». A casa di Sossi nella notte del 22 ottobre, il procuratore capo della Procura di Genova Lucio Grisolia, che ci ha dichiarato: «Sono felice del rientro di Sossi, io non avevo mai dimenticato il rapporto intercorso con il magistrato. Ho avuto ragione. Ora penso che Sossi avrà bisogno di un periodo di riposo prima di riprendere la sua attività. Gli ho parlato e l'ho trovato in condizioni fisiche abbastanza buone».

«Chi non avrebbe preso in considerazione la scarcerazione degli otto della banda «XXII Ottobre», Ora Sossi è a casa. Firma o ha già firmato l'ordine di scarcerazione? Abbiamo chiesto al procuratore generale. «Coco si è seduto. Ha atteso che il redattore del mio pannello progressivo del mio giornale si fosse recato a casa. Poi, con quel suo stile che fornisce una specie di risposta dettata, ha dichiarato: «No, ho firmato e non firmo gli ordini di scarcerazione e sto esaminando tutta la situazione di fatto e di diritto, relativa al mio respinto e ai mandati di procuratore genera-

«L'ultimo messaggio». Il testo del comunicato che le Brigate rosse hanno fatto pervenire al Corriere della Sera è intitolato «Perché rilasciamo Mario Sossi». Esso consta di due parti. Nella prima è ricordato che la Corte d'Assise d'appello di Genova ha concesso la libertà provvisoria agli otto della «22 ottobre», «subordinandola a garanzie sulla incolumità e liberazione del prigioniero. Queste garanzie sono state in realtà ignorate da Cocco, servo fedele di Tavian e del governo. Cocco - prosegue il comunicato - vorrebbe così costringerci a un tratto di ferro nelle mani dei padroni, in modo da poter invalidare il preciso significato politico dell'ordinanza della Corte d'Assise d'appello».

«Quando firma?». A casa di Sossi nella notte del 22 ottobre, il procuratore capo della Procura di Genova Lucio Grisolia, che ci ha dichiarato: «Sono felice del rientro di Sossi, io non avevo mai dimenticato il rapporto intercorso con il magistrato. Ho avuto ragione. Ora penso che Sossi avrà bisogno di un periodo di riposo prima di riprendere la sua attività. Gli ho parlato e l'ho trovato in condizioni fisiche abbastanza buone».

«Chi non avrebbe preso in considerazione la scarcerazione degli otto della banda «XXII Ottobre», Ora Sossi è a casa. Firma o ha già firmato l'ordine di scarcerazione? Abbiamo chiesto al procuratore generale. «Coco si è seduto. Ha atteso che il redattore del mio pannello progressivo del mio giornale si fosse recato a casa. Poi, con quel suo stile che fornisce una specie di risposta dettata, ha dichiarato: «No, ho firmato e non firmo gli ordini di scarcerazione e sto esaminando tutta la situazione di fatto e di diritto, relativa al mio respinto e ai mandati di procuratore genera-

«L'ultimo messaggio». Il testo del comunicato che le Brigate rosse hanno fatto pervenire al Corriere della Sera è intitolato «Perché rilasciamo Mario Sossi». Esso consta di due parti. Nella prima è ricordato che la Corte d'Assise d'appello di Genova ha concesso la libertà provvisoria agli otto della «22 ottobre», «subordinandola a garanzie sulla incolumità e liberazione del prigioniero. Queste garanzie sono state in realtà ignorate da Cocco, servo fedele di Tavian e del governo. Cocco - prosegue il comunicato - vorrebbe così costringerci a un tratto di ferro nelle mani dei padroni, in modo da poter invalidare il preciso significato politico dell'ordinanza della Corte d'Assise d'appello».

«Quando firma?». A casa di Sossi nella notte del 22 ottobre, il procuratore capo della Procura di Genova Lucio Grisolia, che ci ha dichiarato: «Sono felice del rientro di Sossi, io non avevo mai dimenticato il rapporto intercorso con il magistrato. Ho avuto ragione. Ora penso che Sossi avrà bisogno di un periodo di riposo prima di riprendere la sua attività. Gli ho parlato e l'ho trovato in condizioni fisiche abbastanza buone».

«Chi non avrebbe preso in considerazione la scarcerazione degli otto della banda «XXII Ottobre», Ora Sossi è a casa. Firma o ha già firmato l'ordine di scarcerazione? Abbiamo chiesto al procuratore generale. «Coco si è seduto. Ha atteso che il redattore del mio pannello progressivo del mio giornale si fosse recato a casa. Poi, con quel suo stile che fornisce una specie di risposta dettata, ha dichiarato: «No, ho firmato e non firmo gli ordini di scarcerazione e sto esaminando tutta la situazione di fatto e di diritto, relativa al mio respinto e ai mandati di procuratore genera-

Flavio Micheli

Giuseppe Marzolla